Comunità di fede e lavoro
> **L'esperienza della Lucerna**

La pazzia del vangelo

Il negozio della Cooperativa a Lora di Campegine (RE)

Da bruco a farfalla. Così avanza il lento ma deciso cammino di un gruppo di giovani di Reggio Emilia, che osa un'economia di inclusione. A partire da Madre Terra

di **Paola Casi**

RACCONTARE LA NOSTRA STORIA, IN QUESTO TEMPO DI PANDEMIA, PUÒ ACCENDERE LUCI. Già il nome lo dice: cooperativa La Lucerna a Lora di Campegine, provincia di Reggio Emilia. Prima dei fatti, ci sono stati sentieri interiori. Il tempo in cui si vive l'amicizia con chi è caduto dal carro della vita e ne porta le cicatrici, in cui si guardano le situazioni di sofferenza e se ne ricercano a ritroso le cause, in cui il cuore decide da che parte stare e la mente si avventura in percorsi inediti: è tempo estremamente fecondo.

Sul trattore
LA RACCOLTA DELLE PATATE

È possibile lavorare come fratelli, portando il peso gli uni degli altri, è possibile far sì che ognuno dia il meglio di sé, avendo come obiettivo il bene di tutti

Sul carro
UN ATTIMO DI PAUSA DAL LAVORO PER BOBBY, RICHIEDENTE ASILO NIGERIANO

LA LUCERNA (3)

Era il 1984: in alcuni ragazzi e ragazze, tutti sui vent'anni, era chiara la consapevolezza che gli amici più fragili non riuscivano a inserirsi nel mondo del lavoro. Il lavoro orientato al profitto era la radice della loro esclusione: lo trovavamo scritto come Dna in ogni segmento di tutto l'impianto economico. Pietro Ghirardini, ventiduenne di Cavriago (Re), dopo il servizio civile, inizia a mani nude ad aprire una strada di condivisione con alcuni di questi amici fragili, raccogliendo stracci e assemblando semplici pezzi intorno a un tavolo di un locale malmesso in uso gratuito.

Un sogno ostinato

Il vangelo aveva fatto luce su quel Dna malato dell'economia, e diceva altro: è possibile lavorare come fratelli, portando i pesi gli uni degli altri, è possibile far sì che ognuno dia il meglio di sé, avendo come obiettivo il bene di tutti. Quella piccola luce attira altri ragazzi; per molti, l'humus della Chiesa reggiana, ricco dell'esperienza delle Case della Carità, dei Servi della Chiesa e delle missioni diocesane è denominatore comune. I sogni hanno concordanze profondissime e viviamo l'entusiasmo di chi vola quando ci raccontiamo cosa vorremmo realizzare: sì, siamo giovani e senza soldi, alcuni ci deridono, ma noi ci sentiamo ricchissimi. E intuiamo nei sentieri che ci hanno fatti incontrare una preziosa, stupenda regia.

Si prega insieme la mattina prima di iniziare il lavoro e la sera concludiamo la giornata con il vespro, insieme a tanti amici. Al pranzo ci pensa la provvidenza: attingiamo da un borsellino di offerte. I nostri maestri sono don Tonino Bello, don Oreste Benzi e tanti testimoni autentici e poveri della Chiesa reggiana. Il tempo che passiamo insieme in quei mesi con un lavoro estremamente monotono, è un tempo in cui facciamo progetti per un grande disegno comune. Quello che guadagniamo lo dividiamo secondo le necessità di ognuno, indipendentemente dai risultati, e non basta nemmeno per le spese dei trasporti.

Squattrinati

Ogni giorno, per due anni, cerchiamo "la terra", il contesto che ci pare più adatto, e cominciamo ad accarezzare il sogno non solo di una comunità di lavoro, ma anche di vita. Quando costituiamo la cooperativa, nel febbraio dell'86, il notaio è sbalordito: non gli è mai successo di vedere un gruppo di soci con così tanti acciacchi, così diversamente assortiti e squattrinati: un capitale ▶

La grande famiglia al completo
I MEMBRI DELLA COOPERATIVA CON I LORO PRODOTTI

Schiene piegate
IL LAVORO NELLE SERRE

► sociale di 5000 lire a testa! Sperimentiamo strade chiuse, difficoltà e attese che ci purificano e rendono nudo e radicato il desiderio di una terra in cui vivere il lavoro come fratelli.

Quando arriva, la gioia è incontenibile! La casa è grande ma tenuta malissimo; non abbiamo né soldi né attrezzi, ma la sera in cui un amico sacerdote (ora vescovo di Crema) viene a benedire quella porzione di campi e di casa, la gioia di una terra che si riceve come dopo il deserto, sprizza da tutti i pori, esce nelle danze e nei canti e qualcuno guardandoci ci dice: «Siete proprio matti!». È tempo di realtà, di parole che devono diventare fatti; sognare adesso significa dissodare e zappare, chinarsi e seminare, unire le mani e le braccia nel sudore di una fatica che è il nuovo sentiero da percorrere insieme. Le ore sotto il sole non si contano, anche perché all'inizio facciamo tutto a mano, non avendo mezzi. Ma ognuno dà tutto quello di cui è capace, la sfida è altissima: ogni goccia di energia è per il corpo che siamo: c'è chi sceglie di non ricevere nulla per tanti mesi, e chi lavorando fuori condivide lo stipendio. In quegli anni tutti gli agricoltori usano concimi chimici e pesticidi.

Di nuovo, ancora, analizziamo il Dna malato dell'agricoltura, e così come avevamo fatto obiezione di coscienza a un'economia fondata sul profitto, ci è chiaro che vogliamo fare obiezione di coscienza a un modo di coltivare che inquina Madre Terra e avvelena il cibo. La sfida si complica, perché vicino non c'è nessuno a cui potersi appoggiare. "Cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia" è la bussola che ci orienta nel lavoro. L'avventura di essere insieme con questo sogno determinato mescola i confini e tutti i doni che il Signore aggiunge alla vita di ognuno diventano risorsa e nutrimento per la vita di tutti.

Famiglia allargata

Così è per il dono di essere sposi: ogni nuova famiglia porta un albero di comunione nel giardino di una comunione più grande, e così è per il dono dei figli… (tanti!!!) che hanno la fortuna di crescere insieme in grande allegria, sentendosi come fratelli e cugini. La casa della cooperativa, nella quale Giuli e Pietro abitano con i loro figli, è la casa in cui ci ritroviamo ogni settimana per stare insieme, confrontarci, giocare, cenare, cantare, pregare e rendere grazie ogni tanto con la celebrazione dell'eucaristia. Sono passati tanti fratelli stranieri momentaneamente senza casa… e abbiamo percorso pezzi di strada con loro. L'azienda gradualmente si è fatta le ossa, adesso ha capannoni, trattori, attrezzi, celle, serre, mercati, distribuzione a domicilio; produce 35 tipi diversi di ortaggi biologici certificati ed è consorziata con altri produttori biologici.

Negli ultimi 10 anni abbiamo avuto l'ingresso di quattro ragazzi e una ragazza, che condividono le scelte e portano il loro nuovo e fresco contributo. I cammini e le intensità di appartenenza sono diverse e variegate: quando ci siamo tutti siamo 14 famiglie più alcuni amici. C'è chi condivide soprattutto il lavoro e chi soprattutto il cammino di vita. Anche se il sogno di una comunità residenziale non è andato in porto, e le nostre abitazioni sono lontane, dopo 36 anni stiamo ancora camminando insieme… con i nostri "acciacchi" e le nostre imperfezioni, con qualche ferita e qualche tradimento, ma continuiamo a volerci bene!

Nei racconti che introducono ogni anno il compleanno della cooperativa, emerge come essere stati insieme, in una scelta che per certi versi ci ha spogliati per la sobrietà e per le difficoltà alle quali ci siamo esposti, in realtà ha riversato sulle nostre famiglie benedizioni di cui non riusciamo a comprendere la portata: i nostri figli riconoscono «quanto è dolce e soave che i fratelli vivano insieme», e quanto chi soffre ed è scartato chieda una priorità di accoglienza e di servizio. Quel sogno che voleva attingere al vangelo almeno un po' è diventato vita e li ha nutriti… e abbiamo già germogli della terza generazione!

Grandi conferme, ricche di consolazioni, sono state le parole di papa Francesco sulla centralità dei poveri e della povertà, per chi vuole seguire il vangelo, e sull'importanza di custodire il creato, nella *Laudato si'*. La Lucerna voleva accendere una luce; l'economia di comunione ne ha accese migliaia. Oggi l'umanità è ferma e chiusa nelle case con vincoli che sembrano i fili che avvolgono un bozzolo. C'è una gravidanza in atto, ci è chiesto di leggere il Dna malato di questa famiglia umana e di ricostruirne uno che abbia i cromosomi della solidarietà: nell'economia, nell'agricoltura, in ogni ambito: siamo un bruco che deve diventare farfalla!

«Cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia» è la bussola che ci orienta nel lavoro